

La lettera di Teheran agli Usa. Trump: «Non mi piace. Totalmente inaccettabile!»

di Greta Privitera

Il post del presidente dopo aver letto la risposta al memorandum. Il nodo del nucleare

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 maggio 2026)



Dopo settimane di negoziati impossibili, la Repubblica islamica consegna ai mediatori di Islamabad la risposta al memorandum di Washington: «Cessazione immediata della guerra» e «ripristino della sicurezza marittima» nel Golfo e nello Stretto di Hormuz. Poi, si parlerà del resto. A guardare i contorni del documento e della replica sembra che non si discostino molto dalla bozza degli ayatollah di qualche settimana fa, che prevedeva un accordo in due fasi: prima le urgenze, poi i nodi veri.

Il primo a commentare è il presidente iraniano Masoud Pezeshkian, che deve assicurare i falchi di casa: «Non ci piegheremo mai di fronte al nemico e se si parla di dialogo o di negoziato ciò non significa resa o ritirata». Il secondo è Donald Trump che butta tutto all'aria: «Ho appena letto la risposta dei cosiddetti “rappresentanti” dell'Iran. Non mi piace: totalmente inaccettabile!».

La proposta di Teheran pretende il pagamento dei danni di guerra, il riconoscimento della sovranità su Hormuz e la revoca delle sanzioni. L'Iran ha anche minacciato ritorsioni contro Londra e Parigi se manderanno navi nello Stretto.

«Non ci si aspettava questo nuovo rifiuto: lui ha bisogno di chiudere la guerra», ci dice Paul Salem, del Middle East Institute. «E poi giovedì incontra il presidente cinese e potrebbe voler andare a Pechino con Hormuz già aperto, visto che la Cina è uno dei Paesi che soffre di più la chiusura».

Il memorandum americano prevede tre cose immediate: via il blocco contro le navi e i porti iraniani, si riapre lo Stretto al traffico commerciale, si smette di sparare. Poi tutto il resto. [Il programma nucleare](#), le sanzioni, i miliardi iraniani bloccati all'estero. Gli americani insistono che l'Iran ceda le scorte di uranio arricchito, chiuda tre impianti nucleari, sospenda l'arricchimento per vent'anni. **Gli ayatollah, secondo i media Usa, hanno risposto positivamente per quanto riguarda la diluizione di una parte dell'uranio, il resto lo spedirebbero in Russia. Ma l'agenzia iraniana Tasnim smentisce.** E, in ogni caso, l'arricchimento si fermerebbe per dieci, quindici anni al massimo. Secondo una fonte dei negoziati, il problema è che Washington e Teheran continuano ad avere posizioni massimaliste sul nucleare.

Nel programma tv *Full Measure* Trump ricorda che «gli Stati Uniti non possono permettere all'Iran di possedere armi atomiche». E dice che **«prenderemo l'uranio arricchito. Se qualcuno si avvicina, lo faremo saltare in aria»**. Gli fa eco l'amico Benjamin Netanyahu che in un'intervista a *60 minutes* spiega che i materiali nucleari, i siti di arricchimento e i gruppi alleati dell'Iran devono essere smantellati prima che la guerra possa finire. Continua affermando che l'uranio arricchito può essere «portato via»: «Quello che mi ha detto Trump è “voglio entrare lì”». Intanto, a Teheran il comandante Khatam al-Anbiya fa visita alla Guida Suprema Mojtaba Khamenei e lo informa che «le truppe sono pronte» a riprendere i combattimenti, se servisse. Khamenei junior non si vede e non si sente [ma impartisce le direttive, dicono](#). Contrastate «i nemici con determinazione».

Si pensava che l'imminente meeting cinese potesse ammorbidire le posizioni. **Vista la forte influenza sugli ayatollah, gli esperti credono che Xi Jinping abbia le armi diplomatiche per convincerli a fare qualche concessione sul nucleare e la speranza nel summit a Pechino è ancora alta:** «Giovedì capiremo dove stanno andando le trattative», dice Salem.

In questa giornata di vicoli ciechi diplomatici arriva una buona notizia. **Le autorità iraniane hanno rilasciato Narges Mohammadi, Premio Nobel per la Pace 2023, trasferendola a Teheran per essere curata al cuore.** [Dopo dieci giorni di ricovero a Zanjan](#), nel nord dell'Iran, dove stava scontando la pena, le è stata concessa la sospensione in cambio di una cospicua cauzione.